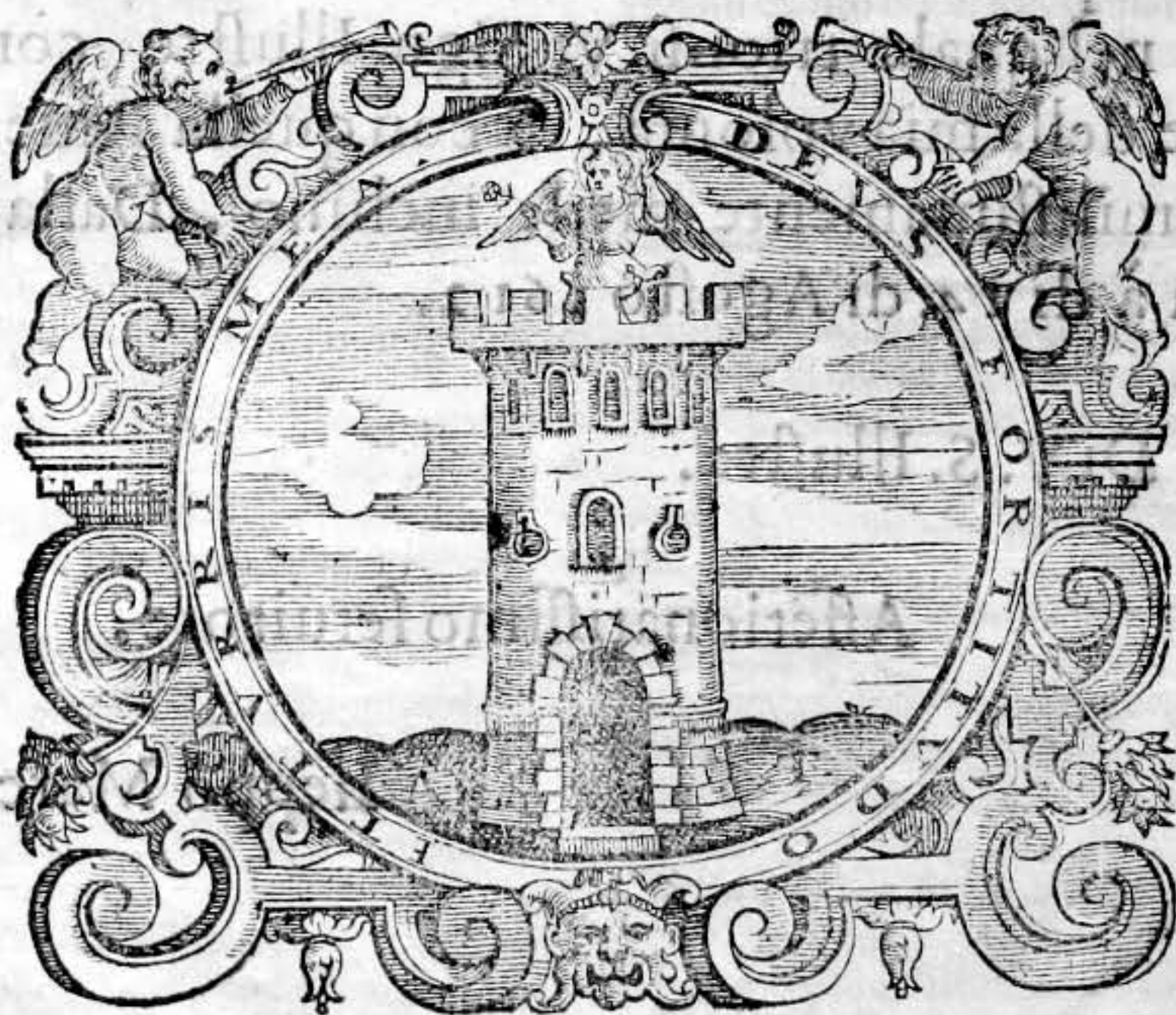


29/ 954 ✓ 3.81 1537
**IL THEATRO
MARAVIGLIOSO**

DELLE MAGNIFICENZE GRANDISSIME,
Trionfi, e feste celebrate nella gran Città di Parigi,
alli 5. 6. & 7. d'Aprile 1612.

PER LA FELICE MATRIMONIALE PARENTELA
fatta tra'l Christianissimo Ludouico XIII. Rè di Francia, e di Nauarra;
& la Serenissima Prencipeffa Anna Infanta di Spagna.

OVE SI VEDE IL BELL'ORDINE OSSERVATO DALLI PRENCIPI,
Signori, & Baroni di Francia nel marchiare; quanti, & quali fossero,
& qual le ricchezza delle lor linree.



IN VENETIA, MDCXII.

Ad Istanza d'Iseppo Marcello.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL ILLVSTRE SIGNOR
ANTONIO MAZI
SECRETARIO DI FRANZA,

Signor, & patron mio Colendissimo.



Acendo io stampare in questa Città questo Thea-
tro di marauiglie à V. Sign. Illustre lo confa-
cro, si perche l'animo suo è vn Theatro di di-
uine virtù è di valore incomparabile. Si anco,
perche il mio cuore brama di farsi vn nuouo
Theatro, nel quale trionfi V. Sign. Illustre come assolu-
to Signore della mia volontà. E con quella Riuerenza, che
debbo humilissimamente me le inchino. Dalla stamparia
in Venetia à dì 14. di Agosto 1612.

Di V. S. Illustre.

Affectionatissimo seruitore.

Iseppo Marcello.





Q Vanto bramosi stati sia io d'ogni tempo i Prencipi, e signori France si, di comparir pomposamente, e splendidamente, à gli Sponsalitij de' loro Regi (alcuni de' quali si sono terminati in sanguinose Catastrofe, e lagrimosi euenimenti) quanto perciò liberali, e sontuosi si siano mostrati, ne fanno fede l'historie. Ma quanto vidde mai antichità, nel presete nostro secolo, parangonar non si può con quello che è occorso alli giorni passati nella Reggia piazza di Parigi, ò sia per l'inventioni, ò per la spesa, ò per la compita allegrezza di ciascuno; cōciofia cōsa che principati, e forniti si siano (per la Dio, gratia) senza cōdimento alcuno di mestitia, per picciola che immaginar si possa; perche ferno le lor Maestà offeruar in tutte le cose vn'ordine tanto perfetto, che'l tutto è riuscito in gusto de riguardanti; per modo tale, che la Francia ha grandissima occasione di lodarne l'eterna bontà, e anco di pregarla di continuar la pace, che gode quella sotto'l felice Impero del suo Rè nouello, e della Christianissima, e sapientissima Regina sua madre; talche questa Rocca della Felicità fabricata sia di materiali tãto solidi, che non temino dell'ingiurie d'infiniti secoli.

Ordine offeruato.

Primieramente. Il Signor Duca di Guise, il Signor Prencipe di Gnuilla. Il Signor Duca di Neuers, il Signor di Bassompierre, & il Signor Baron de la Cistagnerea, con tal ordine entrarono, come quegli, che erano i Cauaglieri della Gloria, e defensori della Rocca della felicità.

Marchiauano alla lor testa vintiquattro Trombetti vestiti di tela d'argento.

Cinque scudieri vestiti di veluto rosso coperto di passamano d'argento, con le lor armi addosso, & i Caualli coperti di Valdrappi.

Dodici tamburi a cavallo vestiti di tela d'argento, battendo ogn'vno duoi tamburi all'arcione soppesti, facendo gratioso rimbombo.

Trenta sei Caualli bardati, menati per briglia da duoi huomini per vno, vestiti di tela d'argento bianco, e rosso.

Cinque Giganti, con gli archi, frezze, e masse vestiti di varij colori.

Vna machina fatta a modo di scoglio, di varij arbuscelli coperta, con dentro vna musica di cornimuse, e di dentro vsciuua vn'arbore grande, nella cui cima apparina la sfera del mondo, & attorno appendeuano cinque scudi, e'l tutto tirata da sei Caualli in schiera coperti di tela d'argento biaco, e rosso, trenta paggi pur di tela d'argento bianco,

e rosso vestiti, portando in mano ciascuna lancia con le bandiere bianche, e rosse. Vn'altra machina tirata da otto Caualli alati, con piume bianche altissime con dentro vn Coro di Musica.

Più duoi Turchi in habito.

Sei paggi d'honore, caualcando bellissimi Caualli, e riccamente adobati.

Sei gran Corsieri coperti di drappi di ricamo, ogn'uno tenuto per briglia da duoi staffieri.

Cinque Staffieri tutti ricoperti di lauoro d'oro. Seguiuano poi li sopranominati Signori mantenitori superbissimi ricami d'oro, e d'argento vestiti, ogn'uno la sua lancia in mano cō la bandiera rossa, & i lor caualli al paro de padroni adobbati.

La prima cōpagnia de gli Affaltatori era quella di Mons. Prencipe di Conti, secondato dalli Signori Cauaglieri di Guisse, Conte di sant' Agnan, Vidame di Ciales, Cōte di Carfi, Marchese di Rouigliaco, Barone di Fontana Cialandri la Bourdesfiere, Baron di tusse, Baron de la Fertè Imbotto, Signor de Pesciè di Meri, de Merigliano, Baro di sant' Andrea di Vins, Signor de Sezy.

Il Sig. Maresciallo di Boesdofin gran Maestro di Campo, accōpagnato dalli Signori di Pesciè, e di Paliseo, padregni per dimandar l'arringo.

Auanti questo nobil stuolo marchiauano dodici Trombetti a cavallo vestiti di tela d'argento, alla foggia de schiaui mori.

Vinti Caualli bardati di tela d'argento vergate di richissimo ricamo, tempestata di varij Soli, e fiori, menati per briglia da duoi schiaui per vno.

Il grande Scudiero caminaua solo, dietro di se hauendo vintiquattro paggi vestiti di tela d'argento, guarnita di lauori di ricamo d'oro, tempestata di Soli, e chi di loro scudo in mano, chi lancia portaua.

Duoi altri scudieri dietro seguiauano col medesimo apparato.

Duoi Elefanti, portando ciascuno vna bella Piramide quadra.

Vn carro trionfale tirato da sette Caualli, con vn choro sopra di Eccellentissimi Musici.

Trenta Staffieri vestiti di veluto rosso, guarniti di lauorino d'oro.

Vna machina in forma di bosco, dentro la qual era Orfeo, accompagnato di vna Musica di Leuti, e di voci delicate di fanciulli, e questa caminaua da per se stessa.

Trè Scudieri vestiti, com' i precedenti, armati di lance, e scudi, & al vantaggio montati.

Poi seguia il sudetto Mons. Prencipe con la sua cōpagnia.

LA seconda compagnia era di Mons. Duca di Vendome, il Signore Marchese de la Valette, I Signori di Pluimelle, & Beniamino, co' I Baron di Poccieto.

Dodici Trombettieri vestiti di tela d'argento bianco, e rosso.

Vintiquattro paggi, con lance, bandiere vestiti di veluto negro, bianco, e rosso, guarnito di passamani d'oro.

Sei Scudieri portauano gli stendardi di Francia, vestiti come li paggi.

Vna machina tirata da sei Caualli, la qual portaua nella fronte sei fanciulli, & altri tanti in groppa vestiti da Cupidoni, e nel mezzo, sopra sei Colonne erano due gran Corone, ambedue cerchiare d'vn'altra Corona più bassa.

Duoi schiaui vestiti del color d'Isabella, con passamani d'argento.

Vna Musica a piedi composta di Tamburi, piffari, Cornimuse, gratiosamente suonanti vn balletto, alla cui consonanza andauano li sopradetti Signori a cavallo ballando, e corbettando attorno al choro, con gran marauiglia de riguardanti.

Dieceotto Caualli coperti di Razzo nero, bianco, e rosso in ricamo, menati per briglia ciascuno da doi Staffieri.

Trenta due staffieri vestiti di veluto di tre colori, come sopra, e' giuppone di tela d'argento.

LA terza compagnia era quella delli Signori Coati de la Rocca, focolo Duca di Retz, Generale delle Galere, Marchese di Ragny, il Baron de Senese, e' I Baron de Bressieu.

Alla testa loro caminauano otto Trombettieri vestiti di tela d'argento bianco, e turchino.

Quindici Caualli bardati, menati per briglia da duoi Staffieri per cadauno; adobbati di razzo turchino con sopra lauoro d'oro.

Dieciotto paggi con lance, e bandiere, tempestati di caratteri d'argento, vestiti di razzo turchino, con lauori d'oro sopra.

Vna machina tirata da sei Cauallini trasformati da Leopardi, nel cui mezzo s'ergeua vna piramide, con la Croce d'oro in cima, & il concauo della machina pieno di voci, e stromenti armoniosi, & a finchi erano incatenati dodici huomini sel uaggi pe' l'osi nudi da capo a piedi.

Cinque grandi Caualli d'honore abbrigliati di razzo turchino col lauoro d'oro sopra, menati cadauno da duoi staffieri vestiti tutti di passamani d'oro.

Cinque Scudieri armati, in mano portauano lance, e bandiere in cima, superbamente vestiti

di lauori d'oro, & anco meglio montati.

Dodici Cornetti sonauano melodiosamente, pur vestiti di razzo bianco, e turchino.

Vn'altra machina in forma ouata, ma da basso quadra, attornata di otto Reggi Schiaui incatenati pe' l collo, e sopra la machina sedeuano sei Dee di bronzo ingegnosamente lauorate, e su' la fronte vn'huomo vestito da Mago qual distribuua i cartelli.

Dodici altri trombettieri.

Vinti staffieri vestiti di razzo bianco, e turchino con lauorini d'oro, e il turbate alla Turchesca.

Sei staffieri vestiti di rosso coperto col passamano d'argento.

Cinque Scudieri superbamente vestiti portando lance, e bandiere.

Poi veniuano li sudetti Signori superbamente adobbati, e montati con li pennacchi su' l capello bianco, e turchino, e' medesimo sopra le teste de' caualli.

LA quarta compagnia, la qual entrò, fù Mons. di Lungailla, e Mons. d'Alincouri, alla cui testa marchiauano.

Primieramente dodici trombettieri, parte de' quali era vestiti di razzo berettino di lino, con lauorino d'oro, tempestati d'acquile d'argento su' l vestimento, l'altra di tela d'argento.

Dodici caualli bardati coperti di razzo color morello lauorati in ricamo d'argento.

Dieciotto Staffieri vestiti di medesimo furea, portando ciascuno la figurina d'arme in mano.

Duoi scudieri armati, vestiti, & a cavallo superbamente.

Dieciotto paggi sopra gran corsieri coperti di ricami d'argento.

Sei cornetti ben vestiti, e meglio suonanti.

Vna machina arricchita d'oro tirata da quattro caualli di fronte, con dentro vn choro di Musica Eccellentissima.

Due Rinoceronti.

Due Giganti merauigliosamente rappresentati.

Vn'altra machina con vna Colonna in mezzo, nella cui cima era vn Cupido d'argento e sei personaggi attorno.

Duoi gran caualli d'honore.

Duoi scudieri d'honore superbamente vestiti, & a cavallo.

Vintiquattro staffieri, tutti vestiti di ricami d'argento.

Dipoi comparua M^{se}. di Lungailla sopra un bellissimo cauallo bianco, superbamente vestito di ricamo d'argento, e dietro a se hauea lei gentil'huo-

ri l'huomini parimente vestiti riccamente.

LA quinta cōpagnia fù delli Signori Ciatiglion Beauron, e Bocarte, e'l quarto douea esser il defonto Signor di Balagni i quali per vna naue rappresentauano li quattro Rè de l'aria.

Erano preceduti da dodeci Trombettieri vestiti di giallo, argentino, e berettino di lino, co'l passamano d'argento.

Otto gran caualli coperti de' medesmi colori, con gran copia de' lauori d'argento.

Noue paggi benissimo a cauallo coperti di lauori d'oro, & i loro caualli ancora.

Vna naue al naturale sopra l'acqua fluttuando, attorno la qual era vna musica di cornetti, scoperta da mezzo corpo in su.

Dieciotto Staffieri, vestiti di detti trè colori, e passamani d'oro:

Trè Scudieri brauissimi, e stupendamente a cauallo.

Poi veniuano detti Signori, con duoi altri gentilhuomini superbamente vestiti, con l'ali sopra le spalle.

LA Sesta era delli Signori di Crechi, d'Ornano, Marchese di Roni S. Luca, la Valetta cauagliere di Diana

Preceduti erano di dieci Trombettieri vestiti di razzo verde, tempestato di meze lune, e lauorini d'argento.

Sedici paggi coperti di lauorini d'argento.

Dieci gra corsieri bardati di razzo verde, e bianco, coperto di passamano d'argento, ogn'vno menato per briglia da duoi stafieri.

Cinque scudieri superbamente vestiti, e montati.

Vna machina in forma di scoglio artificiosissimo tirata da otto Caualli cerchiata d'vna Musica di cornemuse, & in cima vna bosaglia cō dentro vna luzegnuola cantando senza mai interopere.

Cinque caualli d'honore, menati da due stafieri per cadauno, tutti di ricamo coperti.

Vn carro magnificentissimo tutto indorato tirato da sei cerui, di voci, e di stromenti pieno, e nel mezzo erano li detti Signori vestiti di bellissimi ricami d'argento col suo pennacchio verde, e bianco tanto grande, che tutto l'huomo copriua.

LA settima era di Mons. di Mommoenci, Monsignor di Reboul, e di S. Gio.

Sei trombettieri vestiti di razzo verde, e giallo con l'ali su le spalle.

Sette caualli attilati di più sorti di sonaglie, piume, fiori, code di volpi, menati da diuersi schiaui di nationi differenti.

Dodici stafieri vestiti di razzo verde, con sopra

lauoro d'oro quattro scudieri ben vestiti, e meglio a cauallo.

Dodici cornetti facendo armoniosa fara fara.

Vn carro trionfale, dētro il quale era detto Sig. di Mommoranci, e tre altri i quali rappresentauano Perseo, & hauea a fronte tre Parche in triangolo, e di sopra vna musica di Cornimuse.

Poi vn grande scoglio seguito da vn Drago à lato, dallo scoglio uscendo fonti di vino, e caminando da se medesimo.

L'Ottava era delli Signori di Fiat, e d'Arnot.

Prima sei trombettieri.

Dodici paggi.

Trè Caualli bardati, coperti di ricami d'oro, e d'argento.

Vna bellissima machina, con di sopra quattro statue le quali sostentauano il globo del mondo, & in cima vna gran Corona d'oro.

Poi marchiauano detti Signori di Fiat, e d'Arnot superbamente vestiti, & a cauallo.

LA nona era del Signor Conte di Noaglia, il Baron di Selle, e Mons. di Varennes.

Dodici Trombettieri vestiti di veluto rosso guarnito di passamano d'oro.

Otto Caualli bardati del medesimo, condotti cadauno da duoi Turchi vestiti di ormesino de la China.

Vna machina artificiosissima, la qual era in forma di balena in alto Mare, di sopra vn Delfino, cō la sua musica nell'onde.

Noue paggi di medesima liurea portando scudi, e lance.

Vinti stafieri vestiti di veluto rosso guarnito d'oro, con la spada indorata, la berretta tonda di veluto, il mustaccio alla Spagnuola, co'l passo misurato della medesima natione.

Dietro à questi veniuano detti Signori benissimo a Cauallo, vestiti di pretiosi ricami, e portando pennacchi altissimi.

Duoi Scudieri ben vestiti, e sopra i capelli portando figure di vcelli del Paradiso.

L'Vltima Compagnia era delli Cesari, cioè de Signori Duca di Retz Duca di Raonnetta, Conte di Moraues, Conte di Ciamberte, Marchese di Marmoutier, Marchese di Sablè, Marchese di Trenel, Baron di Bressieux Mons. di Cortenuot, Beoues, Nangi, la Boissiere, e Monglas.

Dieciotto Trombettieri ben vestiti di tele d'argento.

Duoi huomini portando in mano bastoni d Trofei Romani.

Duoi Rè Romani captiui.

Vn

Vn Carro di Trofei, tirato da duoi Elefanti.
Sei Schiaui incatenati pe'l collo, & p le mani.
Duoi Trofei Romani differenti.

Duoi Rè captiui.

Vn'altro Carro tirato da Cameli.

Otto schiaui come di sopra incatenati.

Duoi Trofei Romani differenti.

Duoi Rè captiui.

Vn'altro carro di Trofei.

Dieci Schiaui.

**Vintiquattro pezzi di caualli grandi menati ca-
dauno da duoi schiaui coperti di razzo rosso co'l
passamano d'oro.**

**Trenta paggi vestiti di rosso, coperti di lauori-
ni d'oro.**

**Dieci scudieri benissimo a cavallo, & altresì ve-
stiti.**

**Vn bellissimo carro pieno di musiche di cor-
netti.**

Vinti stasieri coperti di lauorini d'oro.

**Poi seguivano detti signori benissimo à caual-
lo, e vestiti di pretiosi ricami d'oro, e d'argento.**

**Eccouì tutto quello, che in quei tre giorni si
passò, facendo ogn'una di dette compagnie l'in-
trata sua nell'ordine prescritto; trattenendosi nel
campo fino alla notte, quando che cominciaron a
sonar le trombe, li tamburi, e chiarini, & ogni al-
tra sorte di musica, la qual cessò in quell' hora, che
s'attaccò il fuoco alla Rocca piena di fuochi arti-
ficiali. Furono all'istante sparati più di due mil-
la moschetade, & archibuggiate dalle guardie del
Re, facendo strepito terribile, e poi la Rocca an-
dò tutta in fuoco; Infiniti colpi d'artiglierie, mor-
tari, petardi, e raggi, quali tanto nell'aria s'inalza-
uano, che si perdeuano di vista, senza offender mai
alcuno. Et a misura, che la Rocca ardeua, il fuoco
si vedea cangiar in varij colori.**

**Quelli che solo il Venerdì erano entrati il Sab-
bato tornarono a far nuoua intrata, nel modo di
prima saluo, che tutti li Prencipi, e Signori erano
armati l'elmo in testa, e la visiera chiusa. Erano
ricchissime le loro armature. Et in vn'attimo
ogn'uno nel suo ordine si ridusse capo dell'aringo
per correre l'anello, qual è di dieci mila franchi.**

**Il primo fu Monfig. Prencipe di Conti, dipoi
quei della sua compagnia.**

**Il secondo Monf. di Guise con la sua, il restante
corse conforme all'ordine stabilito dalli Giudici,
e durò sino a notte, senza che niuno potesse, per**

quel giorno, portar via l'anello.

Monf. di Vendome lo portò via due volte

Monf. Conte di fant Agnan due

Monf. Conte di Morauetz due

Monf. de la Ciattegnieria due

Monf. Fontana Cialandraca due

**Tirarono ancora questi cinque Signori due col-
pi per uno, e fù rimesso per sentenza delli Giudi-
ci il tutto al doppio Palqua, con stabilir che tanto
li mantenitori, quanto che gli assaltatori offerua-
rebbero ogn'uno il suo ordine.**

**Quelli, che'l portaron via vna volta per vno,
furono.**

Monf. Prencipe di Gienuille

Monf. di Ciatiglion

Monf. Du Pelcie

Monf. de la Valetta

Monf. di Mariliac

Monf. Zamer

Monf. de la Boissiere

Monf. Arnot.

**Finiti li quali colpi giunse la notte, e di nouo si fe-
ce vn gran tuono, sparate molte schiopetate, l'ar-
tificio cominciò a giuocare, e'l Castello tutto in
fuoco, due milla raggi vollarono per aria, & all'ho-
ra si viddero tre forti di ziffere, l'vna di vn'M. dop-
pia, l'altra d'un L. e la terza di vna mano in fede,
tutte tre incoronate, e fatte di fuoco artificioso, il
qual durò vn mezzo quarto d' hora ardendo, & a
misura che'l tutto si consumaua, ogni partita tira-
ua un colpo. Mentre si facea tutto questo si spa-
rarono ducento colpi d'artiglieria sopra il baluar-
do della porta di sant'Antonio.**

**Finito questo il Re, e la Regina sua Madre si ri-
tirarono, e passando auanti l'hospitio della Città,
fù fatto vn fuoco d'allegrezza, oue furono sparati
infiniti colpi d' Artiglierie, raggi, & petardi. Sol le
compagnie delli Signori Prencipe di Conti, di
Guise, e di Vendome andarono il Venerdì di not-
te, come di sopra, per la Città, doue tutto'l popolo
correua allo splendore de' fuochi d'allegria, delle
lanterne di carte colorite, e d'altri lumi in tanto
numero, che tutta la Città pareua ardere, portati
dal giubilo ch'ogn'uno sentiu di così felice pa-
rentela, e dalla speranza, che a suo tempo si con-
sumarà così desiato matrimonio.**

**Sotto vi è un'impresa di due Corone portate
cadauna da un giglio, vna frezza tramezzandole
col motto. Et flori flos iungitur alter.**

Fuochi

*Fuochi delle Allegrez-
ze Pompe, e Magi
Regia Città
Tradotta della lingua
VESTO gra
sua arma è gi
e tranqui
tro com
pagna doue abbon
licie, e felicità. Alla
d'istesse giuochi, & al
grandissimi trionfi, &
mano in gaudij, & al
cia tutta ripiena di c
ma Madre, Pruden
giudicaua benissimo
ne non poteua esser
Regno di Francia
matrimonio del R
Et il Rè di Spagna
la congiunzione h
stimata da i più gra
più gran ragione
prosperità, per
corso, & desidera
fauiori, che riceuan
Questi fauiori
fermano l'affettio
re, tra queste du
fondo tutte le an
dipoi si sono co
beneuolenza, fa
timenti de tanti
durato tant'ann
Francesi, e Sp
per non hauer
cole passate.
Non ci è pi
rimedio per le
e della inimici
costumano de
memoria de
tratti tra le C
Gli Egizij
raelitici, non
tanto che il
uola di Fara
co gustato l
minciarono
Alessandro h*

384

**Fuochi delle Allegrezze della Francia sopra
le Pompe, e Magnificenze fatte nella
Regia Città di Parigi.**

Tradotta della lingua Francese in Italiana.

QVESTO gran vaso che porta i gigli per sua arma è gionto al porto della felicità, e tranquillità, & quelli che erano dentro cominciano a entrare in vna campagna doue abbondaranno da hora inanti de delizie, e felicità. Alla Corte non si parla d'altro che di feste, giuochi, & allegrezze; in Parigi si fanno grandissimi trionfi, & feste, & li Francesi si consumano in gaudij, & allegrezze pubbliche, & la Francia tutta ripiena di contento. La Regina diuotissima Madre, Prudentissima, & virtuosa Regente giudicaua benissimo, che niuna altra congiuntione non poteua esser si commoda, & necessaria al Regno di Francia, che quella di Spagna in far il matrimonio del Rè suo figliuolo con la Infante: Et il Rè di Spagna, qual sa ben considerare, che se la congiuntione hà meritato di esser altre volte stimata da i più gran Principi del mondo; egli è più gran ragione hora, poiche si ritroua ripiena di prosperità, per esser si a ciò reciprocamente concorso, & desidera che esse gli rendono li medemi fauori, che riceuano dalla sua casa.

Questi fauori doppiamente rinouano, & confermano l'affettione, e amicitia, che fu anticamente, tra queste due grandi Corone, e pongono a fondo tutte le amarezze, che erano mischiate, che dipoi si sono congiunte in dolcezza d'vna noua beneuolenza, facendo scordare li comuni sentimenti de tanti trauagli sopportati, che hanno durato tant'anni; cominciano a persuadersi li Francesi, e Spagnoli & a domesticarsi insieme, per non hauer più occasione di raccordarsi delle cose passate.

Non ci è più propinquo ne più conuenevole rimedio per scancellare li risentimenti dell'odio, e della inimicitia, (che l'ingiurie delle guerre acostumano de irradiare profondamente nella memoria de' Popoli) come li matrimoni, e contratti tra le Corone nemiche.

Gli Egitij mortalmente inuelenati cōtra li Israelitici, non poterò gia mai esser amici, per fin'à tanto che il Rè Salomone non pigliasse la figliuola di Faraone. Li Persiani, che non haueano ancora gustato l'amicitia de' Greci, e Macedoni, cominciarono ad affezionarsi dopò, che il grande Alessando hebbe sposata la lor Regina Rosana;

& per parlar de' nostri primi Rè di Francia Clovis, al qual ogn'vn da gloria d'hauer fatto il Regno de Gigli Christiano, confidero, che li Borgogni nazione valente, & bellicola impediuaano cō tutto loro potere, che non stabilisse la sua grandezza in à parentarsi con illor Rè Gondebaut col pigliar sua Nipote Clotilde per sua moglie, & forti da detta parentella vn grande, e notabile auantaggio per la tranquillità de suoi affari Childert, e Sigibert, e alcuni altri del primo lignaggio s'acquittarono l'attione d'Vilgot mortali, e capitali nemici della loro autorità in darli presto le donne della loro casa in matrimonio, & essi in cambio pigliarono le sue figliuole per moglie.

La Francia ha ben altre volte lodato li diuini mouimenti, che hanno condotto le volontà de qualcheduni di questi saggi Rè in far vnione con la Corona di Spagna à quelle de altri Principi, & Rè dell'Europa, & la Spagna ha ben potuto più volte lodare l'intentione de' suoi Rè, che hanno creduto, che non poteuano arricchire le loro Corone di più florida beltà, che di quelli che discendono dalli Gigli; ma quella d'hoggi, e molto più duplicata tra l'vno e l'altro Regno, & trapassa de molto à longi tutte le più memorabili vnioni che sono state fatte per il passato in tutta la Christianità. Et che può far di più la Francia, e Spagna, se non de contraccambiarsi le sue benedittioni, e lode antiche in admiratione, & tener le loro felicità congiunte si intiere, che essi non possano cosa più desiderare, se non che siano perpetue.

La legge dell'allegrezza, & contento che nasce da vna si grande, & Illustre attione non vole, che si scorda de tutte le pompe, & magnificenze, che possono seruire, & aumentar il splendore in celebrar degnamente l'augusta solennità. Questa grande allegrezza, che poco fa non regnaua dentro dell' cuori delle principali colonne del stato in contrattare vna si bella, & si rara congiuntione, comincia à spargersi per tutti i popoli della Francia, quali vengono à riceuere li commandamenti per rallegrarsi con mille benedittioni, & segni di allegrezza; riconoscendo vn secondo beneficio straordinario da quel tanto, e sublime spirito, qual gouerna l'armonia celeste, che fra accordeuoli, & discordeuoli trattiene li elementi per il bene di tutta la Christianità, riconciliò quelle due prime, & più potente Corone Christiane, già quattordici anni sono per mezo d'vna Pace, qual causò vn principio di amicitia, & di beneuolenza fra loro.

Anticamente era per costume di rapresentar del-

541
delle gioſtre, & altri giochi publici di diuerſe forte, & allegrezze ſtraordinarie, che ſi fanno ad honore, e gloria de i Rè, & principalmente nelle ſolennità de' loro maritaggi Filippo Padre del grãde Aleſſandro quando fece le nozze con Cleopatra ſua figlia con Aleſſandro Re de Epirri comandò, che ſi faceſſe giuochi, & feſte publiche di molto prezzo di lettere, d'arme, & di Muſica, inuitando tutte le Città di Grecia à queſto nouo trionfo.

A immitatione dell'antichità, Parigi delitie delli Rè di Francia, & la Reale di tutto il ſuo Regno, & ornamento di tutto il mondo, comincia le publiche allegrezze delle nozze del ſuo Rè, per il ſuntuoſo apparato di gioſtra di anello coſì ſuperbo, e ueramente Reale, che l'età preſente non ſi può auantare d'hauer viſto vn ſimil apparato. Tutte le nationi della Terra concorrono alli giochi publici, per veder ciò che perſona per ſin' hora non hà viſto, ne vedrà, tutti li Principi, & Signori della Francia ſono richieſti, & ricercano per tutti i modi à garra di trouar più noue inuentioni à fine di ſolennizzare più degnamente queſte Feſte, e Trionfi, non ſparegnando fatica, ne ſpeſa, per dar admiratione alli occhi de' ſpiriti eleuati.

Ma acciò, che queſte Feſte, e Trionfi ſiano con maggior grandezza reſentati non ſolamente dentro de Parigi, mà in tutte le altre Città della Francia furno perciò diſpacchiati Corrieri à dar notitia, & parte di queſti Trionfi per tutte le Prouincie, & inuitarli parimente à corriſponder à ſimili allegrezze, facendo conoſcer da per tutto li lor gaudij, e contenti.

Non vi è più auuſto, e più ſublime ſegno di grandezza, e Maieſtà, quanto le fiammi, e lumi, nè più antica, e più ſolenne dimoſtratione di allegrezza, quanto quella vien fatta per il fuoco. Il ſplendore, & chiarezza di queſto elemento più che altra coſa elementate, non ſolo rappresenta la diuinità, della quale i Rè ſono quaſi viuì retratti, doue naſcono, e deriuano li fonti di tutte l'allegrezze, e conſolationi mondane mà ſe noi diamo credenza à fauole, quella è quella ſteſſa Dea Madre delle allegrezze, & coſì faceuano li Romani altre volte per piazze publiche delle Città à cender fuochi, & anco particolarmente nelle lor caſe, in ſegno di allegrezza.

Sono alcuni che dicono, che quelli fuochi han-

no hauuto origine da Paſtori gentili, che nelle lor Feſte dedicate a Pales haueuano coſtume di accender fuoco di fieno, & paglia per allegrezza, ballando intorno à eſſo: Ma più volentieri lo dimoſtrero l'honor che ſi faceua alli Imperatori, & Re, & grandi Principi di portar ſempre fuoco auanti loro, per dimoſtrar la lor ſublimità, come anco Iddio vuole ſempre de i lumi auanti à i ſuoi tempj. Et non è longo tempo, che queſto ſi vſaua frà Imperatori Alemani, che Oliuiero de la Marca dice, che l'Imperatore Sigifmondo, eſſendo venuto à viſitar il Duca di Borgogna ſi fece vna Feſta ſolenne, doue l'iſteſſo Imperatore danzò, portandoli ſempre auanti due torcie acceſe; & ſà beniffimo à propoſito la Hiſtoria delli Ethiopi che ſi legge in Bartheme, che il grande Negus de Ethiopia, qual era il ſupremo lor Prencipe, & Imperatore de tutti li loro Stati, per dimoſtrar la lui Maieſtà non permetteua già mai, che ſe li parlaſſe, che da ogni banda non ardeſſero molte torchie, che teneuano in mano li ſuoi Paggi in luminando tutta la lui ſtanza doue rſedeua, e coſì li Principi ſi rappresentano Iddio, & tra tutti li altri Rè del mondo li cuori de tanti Rè di Francia, che ſi ſono viſti abbruciare, & ardere del celeſte deſio, & del bene, & ſalute de loro popoli.

Et con buona ragione de queſti fuochi acceſi publici, & priuati, tutti li Franceſi adeſſo gioiſcono, & ſi rallegnano delle felice nozze del loro Rè; poiche dal fuoco ſecondo Zoroaſtre, ſono fatte tutte coſe, & ſecondo Heraclito, è principio de tutte le coſe, coſì queſta nuoua amicitia promette ogni ſorte di felicità alla Francia, & queſta celebre, & ſuntuoſa attione tocca ſi viuamente li cuori delli popoli, che portano da ogni banda le voci, & li lor voti al Cielo per impetrare, che ſiano eterne, aſſicurandoſi à ſuoi tempj di veder il Regno cambiar le perdite paſſate in grandiffima ſatiſfattione, & contento, & le vecchie diſcordie, & diuiſioni che erano frà la Francia, e Spagna, in vna affettione, & concordia perpetua. Finiamo con queſta fede, & per queſto moto. Le Glorie, & le Pompe delle nozze ſono grande, le cauſe di queſte più grande, le perſone à honor de quali ſi fanno ſono grandiffime. Dalla Pompa naſce l'admiratione; dalle cauſe la ſperanza de ogni Proſperità, & dall'Imperio, e monarchia di queſte perſone naſcera il ripoſo adonde li Rè potranno porre li lor ſoggetti.

I L F I N E.